



Fondato nel 1950
Lugubino
www.maggioeugubino.com

N. 6 | Dicembre 2021

*Buon
Natale*



Periodico dell'Associazione Maggio Eugubino - Gubbio - Anno LXXII - N. 6 Dicembre 2021 - Sped. in abb. 45%, Legge 662/96, at. 2, comma 20/B, Filiale di Perugia



Buone Feste

Le aziende del Gruppo Financo sono fortemente impegnate nella transizione ecologica. La lotta ai cambiamenti climatici necessita di ricerca, investimenti, efficienza della burocrazia e, soprattutto, una nuova cultura. Solo tutti insieme, con l'aiuto della scienza e una maggiore consapevolezza, potremo vincere questa sfida.



Editoriale

Ci accingiamo a chiudere questo anno 2021 ed è questa l'occasione per tirare le somme su quanto avvenuto e fatto di cui avrete un ampio resoconto all'interno del nostro periodico; un anno anche questo caratterizzato dalla pandemia da Covid-19 che ci ha fatto passare periodi alterni, dove durante i mesi freddi ad inizio e fine anno, siamo tutti colti da sentimenti di paura e sfiducia sul futuro, in quanto sembra che il morbo non si possa sconfiggere, perché riprende forza e i contagi aumentano; allora siamo propensi a rinunciare a fare delle attività sociali, anche se possibili, in nome di un pericolo che ci attanaglia. Nei mesi caldi invece ci dimentichiamo di tutto e vorremmo fare oltremodo quanto possibile.

Dobbiamo ancora convivere con il virus speranzosi che la scienza e i ns comportamenti ci porteranno a sconfiggerlo e tornare alla nostra vita così come l'abbiamo vissuta sino al 2019 e comportarci in maniera coscienziosa ed attenta senza però farci vincere dalla sfiducia e rinunciare a nostre prerogative.

Questo tema tocca da vicino Gubbio per quello che concerne il poter tornare a rivivere le nostre Tradizioni e le nostre Feste.

Voglio riepilogare a tal proposito quanto si è fatto e si sta facendo per permettere di svolgere di nuovo, dopo un fermo di 2 anni, le Feste legate al mese di Maggio, Festa dei Ceri e Patrono S.Ubaldo.

Dopo le estemporanee proposte di pochi, si è attivato, già a settembre, il Tavolo della Festa dei Ceri, partecipato da Curia, Comune di Gubbio, Università dei Muratori, Famiglie Ceraiole, Maggio Eugubino, Capitani e Capodieci ed allargato a rappresentanti di ciascun Cero.

Nei mesi tra settembre e novembre si è lavorato in un clima di cooperazione e concordia, mai provato prima, dove tutti consapevoli della posta in gioco, hanno dato il loro contributo a che si arrivasse ad un Piano di Sicurezza, redatto poi dal tecnico incaricato dal Sindaco, la stessa persona che in passato si era occupata della redazione del Piano di Sicurezza del 2019, dopo i fatti di Torino, dando buona prova di sé.

L'incaricato della Sicurezza si è appoggiato per la definizione del Piano sul contributo dei partecipanti e ha vagliato anche le proposte che tramite i Capodieci sono giunte dai ceraiole.

Il Piano sarà protocollato in Comune a inizio dicembre ed il Sindaco lo passerà al Prefetto per avere una valutazione sull'impianto generale, in attesa di conoscere, nei mesi prossimi, gli aggiornamenti ai DPCM emanati in materia di sicurezza e lotta alla pandemia, per agire sulle singole scelte da adottare per ciascun momento della giornata del 15 Maggio; lavoro che sarà svolto indicativamente tra febbraio, marzo ed aprile, dove si andrà ad aggiornare il Piano in virtù delle disposizioni che saranno effettivamente in atto il prossimo Maggio.

Siamo fiduciosi che il prossimo anno torneremo a far Festa e con tale convinzione vi auguro Buon Natale e Felice Anno 2022...a rivedere e vivere la Festa, Tutti insieme, nessuno escluso.



Marco Cancellotti
Presidente Maggio Eugubino

— ATTUALITÀ —

- Gli Auguri del Vescovo e del Sindaco 4
- Il Natale è una Festa cristiana ed esiste come tale 6
- Pizzichiamo 7

— CULTURA —

- Un piatto a lustro di Marino Pieri 8
- 1860-1862 Il telegrafo a Gubbio 11
- Pietro Paolo Tamburini a Roma 12
- Rampini 14
- Gubbio capitale fantasma di un'antica civiltà chiusa fra gli appennini 14

Sommario

— ASSOCIAZIONE —

- Il nostro 2021 16
- Buon Natale Pina 18
- Il legame del Maggio con Jessup attraverso Carole 19

— NOTIZIARIO —

- L'archivio di Nazzeno Gasparri 20
- Opere meravigliose custodite dalla Chiesa 22
- Gubbio esclusa dalle celebrazioni francescane 24
- Ricordo 26

L'Eugubino

Direttore Editoriale **Marco Cancellotti**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina **Leonardo Bocci**

Anno LXXII n. 6 Dicembre 2021

L'Eugubino Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Loco

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)
Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060
Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

Lasciamoci riprendere dal Natale

Lo ricorderemo come il Natale della ripresa, del ripristino fiducioso di certe tradizioni (con la minuscola), del riscatto della socialità. Anche se ancora la paura ci attraversa. L'inquietudine ci confonde e ci contrappone. La stanchezza ci espone vulnerabili ad irragionevoli imprudenze. Il Natale ci avvolge e ci invita ad alzare lo sguardo.

Che ripresa sarà? Mondiale, europea, italiana, umbra, eugubina, familiare, personale? Ogni cambiamento e ogni miglioramento può scaturire solo dal profondo di ciascuno di noi. Vana sarà ogni ripresa esterna, se non troverà spazio dentro di noi e nella nostra ordinarietà. Non saranno i cospicui contributi europei a innalzare il tono di vita del nostro popolo, ma solo il nostro prenderci cura di ciò che è prioritario, essenziale, fondamentale.

Il Natale ci ricorda che le grandi svolte della storia e della vita dell'umanità passano per ciò che è piccolo, ordinario, semplice, e può sfuggire all'attenzione dei più. È ancora un'occasione per riprenderci noi il gusto della vita e la sua responsabilità, la cura degli altri e la partecipazione a ciò che è di tutti. Perché sia una vera ripresa lasciamoci riprendere dal Natale!



Adorazione dei pastori, Benedetto Nucci, diocesi di Gubbio

Prima di investire il tanto di tanti per allargare, ingrandire e aumentare ogni ambito del nostro abitare questa terra, potremmo imparare la ricetta del Natale. Per accorgersi della meraviglia di ogni vita, prendersene cura e accompagnarla verso la pienezza, è buona cosa che ognuno di noi prenda sul serio ciò che ha già, e ciò di cui è già responsabile: la propria persona, la propria famiglia, i genitori, la moglie, il marito, i figli, il lavoro, gli amici, la propria città, i beni comuni, gli anziani, i giovani, i sofferenti, i poveri. Se tutti si prendessero a cuore le piccole importanti cose di cui ogni giorno facciamo esperienza, le rispettassero difendendole e amandole, e le vivessero con attenzione e serio impegno, davvero la radice santa del Natale comincerebbe a mettere germogli nuovi che annunciano la primavera tra noi.

Non voglio aggiungere auguri ad auguri a questo Natale. Non è di auguri che abbiamo bisogno. Questo è il tempo di cominciare a pensare ed agire in modo nuovo e credibile. Solo questo suonerà come un vero augurio che tutti sentiranno vero per ciascuno. Chi ci sta? Chi non ha paura? Chi è pronto a rischiare mettendoci la faccia? Si stanno raccogliendo adesioni...

Il vescovo
Luciano Paolucci Bedini



Speranza e cultura come veicoli di sollievo

Ci apprestiamo a vivere un Natale pieno di voglia di ripartire, di tornare a vivere la normalità e la straordinarietà delle nostre tradizioni più belle. Dopo le difficoltà legate alla pandemia, Gubbio ricomincia dall'Albero più grande del mondo e da tutto quello che in questa stagione così speciale questa città può regalare a turisti e residenti. Vogliamo davvero, con tutte le forze, far sì che queste luci di Natale siano portatrici di una nuova speranza per tutti, una speranza di ritorno alla normalità, anche nel vivere i giorni di festa, una speranza che passa anche da proposte e offerte culturali e di intrattenimento di alta qualità: in qualsiasi forma si esprima, la cultura è veicolo di sollievo, portatrice di bellezza, un ponte che unisce e che ci auguriamo ci porti definitivamente fuori dalle fatiche e dalle difficoltà dello scorso inverno. Auguri quindi a tutte le eugubine e a tutti gli eugubini per un sereno Natale, ricco di nuovi inizi.

Il sindaco
Filippo Mario Stirati



*Antica Cappelleria
Bocci*

L'eleganza nel particolare

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

Il Natale è una Festa cristiana ed esiste come tale

E festa significa "ricorrenza"

di Michela Biccheri



Natività di Gesù, Gherardi, Diocesi di Gubbio

Le ultime notizie dall'Unione Europea parlavano di decisioni in corso che hanno fatto sussultare, disposizioni che avrebbero voluto cancellare il Natale come Santo, come festa religiosa per dargli un'accezione comunitaria, più ampia, che coinvolga tutti, un significato civile, diciamo; ma la commissione Europea ha fatto dietro front sulla "guida" al politicamente corretto.

Che se non fosse già accogliente per natura, il Natale, non sarebbe dilagato entrando nei cuori di tutti. Il sussulto viene dalla necessità che si crei una regola che ne gestisca i termini e la natura. Il Natale è una festa religiosa che produce gioia e calore. Il Natale esiste perché solennizza la nascita di Gesù, che per i cristiani è inizio e ragione della propria fede. Con il Natale si abbraccia l'avvento di Colui che ci ha liberati dal male, si festeggia Maria, la madre di Dio, perché ha scelto di dire sì, ha accettato con fede una notizia che l'ha raggiunta nella sua semplicità. Con il Natale si celebra la famiglia, il ristoro, la protezione divina.

Il Natale fa luce sull'oscurità: Gesù nasce in un luogo nascosto e nell'oscurità per far la luce nelle tenebre, è calore nel freddo, è accoglienza nella solitudine. Il Natale è il più grande chiarimento. Se poi ha coinvolto i cuori di tutti, tanto meglio, in quanto genera solamente bontà, generosità e attenzione ai più piccoli, ma nella nostra cultura (anche europea), il Natale è legato alla nascita di Gesù, è legata alla tradizione dei presepi, il Natale ha ispirato la più grande forma d'arte, che è la pittura, per raccontare la storia di Maria, di Giuseppe e del neonato Gesù e per far germogliare il senso più intimo della famiglia. Forse la famiglia, l'unione, la reciproca fiducia, la fede, l'affiatamento e le radici sono quanto di più si avvicini all'amore. Chi ama non teme, non è sottomesso, non può essere inquinato. Comprato. Quanto infastidisce quel piccolo Presepe, la forza della tradizione che tramanda un grande messaggio dentro al Santo Natale.

Non sentite ancora l'incanto di quella notte? La notte in cui si accende una candela nel buio perché qualcosa di straordinariamente grande sta per accadere? Possiamo solo essere degli spettatori meravigliati.

Che una luce diventi migliaia è solo buona cosa, ma a spargere l'incanto dobbiamo contribuire tutti, nessuno escluso, così come vuole da secoli il Natale.



Pizzichiamo

800 mila euro per la pavimentazione di Piazza Grande

I soldi ci sono! Con un progetto sulla riqualificazione di Piazza Grande, Gubbio si è classificata al 5° posto nella graduatoria del Fondo Cultura a disposizione dal Ministero dei Beni Culturali, volto a sostenere interventi per la tutela, conservazione, restauro, fruizione, valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale. Con un finanziamento pari a 1 milione di euro, dei quali 200 mila investiti dal Comune e 800 mila finanziati dal Fondo Cultura del Ministero – spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Valerio Piergentili – si potrà adesso procedere alla ripavimentazione di Piazza della Signoria: ancora una volta la nostra progettualità efficace viene premiata, attraverso un riconoscimento che ci permetterà di riqualificare una delle più caratteristiche piazze medioevali del mondo". Molti progetti di riqualificazione e messa in sicurezza al via, dunque, per la nostra città, che attende con fiducia anche il via dei lavori alle scuole proclamati da settembre e i lavori di riqualificazione del Parco Ranghiasi, anche esso perla del nostro storico e culturale più radicato. In sostanza, i soldi a questo punto ci sono, non ci resta altro, dunque.



Un piatto a lustro di Marino Pieri

di Ettore A. Sannipoli

Marino Pieri (1825-1885), sammarinese di nascita, eugubino di formazione, attivo dalla metà dell'Ottocento come disegnatore, incisore, fotografo (nonché applicatore della «fotografia indelebile» sulla porcellana), è documentato come lustratore ovvero «applicatore e cuocitore di lustri metallici» nella manifattura Ginori di Doccia tra il 1870 e il 1872 e poi, con lo stesso ruolo, nella fabbrica faentina di Achille Farina e Compagni, attiva tra il 1872 e il 1876. Si conservano alcuni piatti riconducibili a tale esperienza, oltre che un taccuino con ricette di lustri dedicato dal Pieri al Farina, e sembra proprio che il nostro artista sia stato uno dei primi – se non il primo in assoluto –

successivamente documentato come pittore e/o lustratore di maioliche a Pesaro (1876), a Gualdo Tadino (1879) e forse a Fabriano (1885).



Fig. 1

Proprio all'esperienza faentina nella fabbrica di Achille Farina e Compagni risale il piatto che qui intendo presentare, entrato recentemente a far parte di un'importante collezione privata di Gubbio [Fig. 1]. Entro un rilucente decoro ornamentale con un motivo a embrici disposti in circolo, sempre più grandi procedendo verso il bordo, compare nel medaglione centrale un aggraziato amorino in volo che tiene con la mano destra un ramoscello fiorito, mentre con la sinistra regge una face ardente. Sotto i suoi piedi s'intravede il globo terraqueo, dietro la sua figura si apre invece un luminoso cielo al crepuscolo. Nell'embrice più basso dell'ornato, su fondo dorato, è graffito il nome di «M. Pieri» [Fig. 2.b]. Sul rovescio del piatto, oltre a



Fig. 2 a, b

un cartellino con indicazioni 'antiquariali' manoscritte, incollato marginalmente, è presente la marca della ditta produttrice: «A.F.C.», seguita dall'ancora e dal nome della città di «FAE/NZA» [Fig. 2.a].

La particolare embricatura del decoro all'ingiro è documentata in altri esemplari della fabbrica di Achille Farina e Compagni, come quello con un busto muliebre al centro [Fig. 3], verosimilmente lustrato dal Pieri stesso, il quale si conserva nei National Museums of Scotland di Edimburgo, e che fu acquistato all'Esposizione Internazionale di Vienna del 1873. Non si può escludere il fatto che tale ornato derivi da tipologie già sperimentate nella manifattura



Fig. 3

a introdurre la tecnica del lustro in Faenza dopo l'Unità d'Italia. A questo 'estragante' personaggio spetta inoltre un ruolo di transfer nella diffusione dei lustri metallici da Gubbio in altri centri di antica tradizione ceramica, essendo



Fig. 4

Ginori di Doccia, ove Marino Pieri aveva in precedenza operato: lo testimonierebbe un altro piatto del museo di Edimburgo recante nel medaglione centrale un «*turbaned old man in pseudo-Renaissance costume*» [Fig. 4], anch'esso

acquistato a Vienna nel 1873.

Per quanto riguarda il soggetto, un amorino molto simile è raffigurato nel cavo di un terzo piatto custodito nei National Museums of Scotland [Fig. 5], con la marca di Achille Farina («A.F.C.») e la data 1872 sul rovescio, comprato all'esposizione viennese del 1873. La maiolica in questione risulta dipinta in policromia e reca sulla tesa una complessa grottesca su fondo blu formata da testine con vasi e girali fioriti, uccelli, figure fantastiche che ritroviamo con poche varianti, in bassorilievo e arricchita da lustri metallici, nel noto piatto che esibisce al centro lo stemma di Faenza (Gubbio, collezione privata) [Fig. 6], marcato sul verso «A.F.C.» (con l'ancora e il nome «Faenza») e sottoscritto «Pieri iridò».

Un altro piatto a lustri metallici [Fig. 7] con la marca «AF C.» seguita dall'ancora e dall'iscrizione assai evanida «M. Pieri / dis. e iridò» è schedato e riprodotto, nel sito *MAK-Sammlung Online* del Museum für angewandte Kunst di Vienna, come lavoro acquistato dal Pieri a Urbino nel 1878. Sovrapponibile in parte a un esemplare già noto del Pieri (Perugia, collezione privata), potrebbe trattarsi di un'opera esibita all'Esposizione di Vienna, al pari delle altre citate sopra: confidiamo negli studi in corso sulle maioliche del museo austriaco da parte di Timothy Wilson e di Rainald Franz acciocché sia fatta piena luce su questa particolare circostanza. Nello stesso museo è conservato un secondo piatto



Fig. 5

lustrato da Marino Pieri, privo di riferimenti alla fabbrica Achille Farina e Compagni [Fig. 8]. Reca sul



Fig. 6

rovescio, entro una ghirlandina, l'insolita scritta: «M. Pieri / 25 Marzo / 1[5]25» [Fig. 9]. L'atto di nascita del Pieri non è stato finora rintracciato tra le carte della Repubblica del Titano, anche se sappiamo che egli vide la luce a San Marino nel 1825. «1[5]25» al posto di «1825»? Ovverosia mi chiedo: è possibile che in questo pezzo, che rimanda per via dei lustri 'mastrogiorgeschi' al Cinquecento, pur sostituendo l'«8» col «5» (o una specie di «5») Marino abbia voluto alludere al suo genetliaco?

Didascalie delle illustrazioni

Fig. 1 Faenza, Fabbrica A. Farina e Compagni, M. Pieri, piatto con *Amorino* entro ornato a embricature, s.d. [ma 1872-1876 ca.], maiolica a lustri, diam. cm 23,8. Gubbio, coll. priv.

Fig. 2 a, b Marca e firma apposte sul piatto riprodotto in Fig. 1

Fig. 3 Faenza, Fabbrica A. Farina e Compagni, piatto con *Busto muliebre* entro ornato a embricature, s.d. [ma 1872 o 1873], maiolica a lustri, diam. cm 23,9. Edimburgo, National Museums of Scotland, inv. n. 1873.90.3

Fig. 4 Doccia, Manifattura Ginori, piatto con *Busto virile* entro ornato a embricature, s.d. [ma 1873 ca.], maiolica a lustri, diam. cm 23,5. Edimburgo, National Museums of Scotland, inv. n. 1873.91.2

Fig. 5 Faenza, Fabbrica A. Farina e Compagni, piatto con *Amorino* entro ornato a grottesche, 1872, maiolica in policromia, diam. cm 28,4. Edimburgo, National Museums of Scotland, inv. n. 1873.90.2

Fig. 6 Faenza, Fabbrica A. Farina e Compagni, lustratore M. Pieri, piatto con *Stemma di Faenza* entro ornato a grottesche in rilievo, s.d. [ma 1872-1876 ca.], maiolica a lustri, diam. cm 41,5. Gubbio, coll. priv.

Fig. 7 Faenza, Fabbrica A. Farina e Compagni, M. Pieri, piatto con ornato geometrico e zoo-fitomorfo, s.d. [ma 1872-1876 ca.], maiolica a lustri, diam. cm 27,2. Vienna, Museum für angewandte Kunst, inv. n. KE 2799

Fig. 8 M. Pieri, piatto con ornato geometrico-fitomorfo, s.d. [ma 1878 o ante], maiolica a lustri. Vienna, Museum für angewandte Kunst, inv. n. KE 2798

Fig. 9 Iscrizione sul rovescio del piatto riprodotto in Fig. 8

Bibliografia essenziale

C. Fiocco, G. Gherardi, *Ceramiche umbre dal Medioevo allo Storicismo. Parte Seconda. Gubbio, altri centri, lo Storicismo*, Faenza 1989, pp. 468, 488; C. Curnow, *Italian Maiolica in the National Museums of Scotland*, Edimburgo 1992, pp. 24, 100-101, nn. 128-130; S. Dirani, *Ceramiche ottocen-*



Fig. 7



Fig. 8

tesche faentine, Faenza 1992, pp. 109-112, 115, 275; *La ceramica 'a lustro' nell'Ottocento a Gubbio*, a cura di F. Cece e E.A. Sannipoli, Firenze 1998, pp. 48, 96, 143-144, n. 33; E.A. Sannipoli, *Un'incisione ottocentesca raffigurante Sant'Ubaldo*, in «Santuario di S. Ubaldo», a. XIX (2000), n. 1, pp. 34-35; Id., «Pieri iridò». *Sulle tracce di un eugubino stravagante*, in «L'Eugubino», a. LIX, 2008, n. 1, pp. 14-15; Id., *Eugubini alla Ginori*, in «L'Eugubino», a. LIX, 2008, n. 3, pp. 14-15; M. Becchetti, *Uno sconosciuto ceramista della seconda metà dell'Ottocento. La figura e l'attività di Marino Pieri*, in «Il Nuovo Serrasanta», III, 2009, 10, p. 10; F. Cece, *Le origini della fotografia a Gubbio (1859-1879)*, in G. Sannipoli, L. Rossi, F. Cece, *Rossi. Storia di un archivio fotografico*, Gubbio 2010, pp. 13-33, *speciatim* p. 22; *La Collezione Rubboli. Storia e arte dell'opificio gualdese di maioliche a lustro*,



Fig. 9

a cura di M. Caputo, Perugia 2010, pp. 31-34, 43; E.A. Sannipoli, *Marino Pieri errabondo del lustro*, in *La ceramica nello scaffale. Scritti di storia dell'arte ceramica per l'apertura della Biblioteca "G. Bojani" a Fano*, a cura di C. Giardini e C. Paolinelli,

Fano 2018, pp. 181-196; L. Casagrande, *Il monogramma di Marino Pieri*, già all'URL www.allegracombricola.net/il-monogramma-di-marino-pieri-di-luca-casagrande/; E.A. Sannipoli, *I nuovi antichi lustri di Gubbio. Dallo Storicismo al Novecento exeunte*, in *Maiolica. Lustri oro e rubino della ceramica dal Rinascimento ad oggi*, a cura di G. Busti e F. Cocchi, catalogo della mostra di Assisi, Perugia 2019, pp. 68-74, *speciatim* p. 69; Id., *La ceramica eugubina dello Storicismo*, in «Ceramiche Abruzzo. Rassegna di studi ceramici», a cura di D. Troiano, n. II, 2021, pp. 56-68, *speciatim* pp. 62-64; URL https://sammlung.mak.at/sammlung_online?id=collect-7063 e https://sammlung.mak.at/sammlung_online?id=collect-13171.

Grazie a Rainald Franz, Carmen Ravanelli Guidotti, Timothy Wilson.



Laurea

Alessandro Stirati ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Filosofiche presso l'Università Alma mater studiorum di Bologna, con la tesi dal titolo "Mito politico e razionalità filosofica. Il dibattito tra Carl Schmitt, Ernst Cassirer e Hans Blumenberg" (relatore Prof. Gennaro Imbriano, correlatrice Prof.ssa Eleonora Caramelli). Voto di laurea 110 e Lode.

Ad Alessandro le congratulazioni e i migliori auguri per una luminosa carriera condivisi con i suoi genitori Filippo e Cristina Stirati.



photostudio
Photo&FineArtPrint
Gubbio

centrostampacertificato |

EPSON
EXCEED YOUR VISION

DIGI
GRAPHIE
by Epson

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it

1860-1862

Il telegrafo a Gubbio

di Fabrizio Cece

CULTURA

Una delle maggiori conquiste della scienza e della tecnica fu certamente il telegrafo elettrico a filo unico, sviluppatosi soprattutto negli anni quaranta del XIX secolo a cura di Samuel Morse.

Nello Stato Pontificio i primi telegrafi Morse iniziarono a funzionare nel 1853. Furono impiegati il filo di ferro zincato, il palo di castagno, larice o cerro, gli isolatori di porcellana e le batterie "Daniel piccole". Nel 1860 le linee realizzate erano lunghe 900 km ed esistevano in quel momento 20 uffici telegrafici.

A Gubbio si cominciò a parlare di telegrafo nell'estate del 1860 ma solo per questioni militari. A maggio i lavori di sistemazione delle strade "della Fratta" e "della Branca" subirono un'improvvisa accelerazione. Le raccomandazioni del generale francese Lomoricrière, comandante supremo delle milizie papali, trovarono così pratica attuazione. Sempre per ragioni militari, Pio IX approvò il progetto di istituire una linea telegrafica tra Perugia e Pesaro passando per Gubbio. Ma nulla si sa della sua realizzazione. Se ne tornò a parlare nel novembre seguente, ad Unità avvenuta.

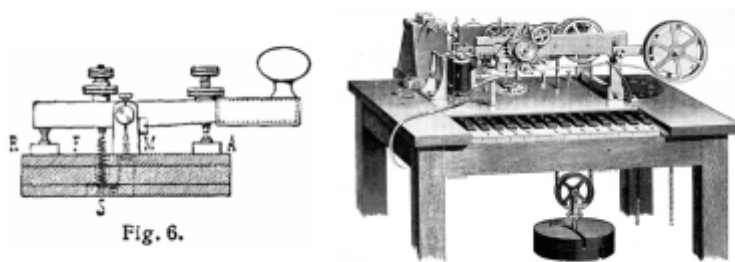
Nel luglio 1860 giunse a Gubbio la "Machina Telegrafica" che fu data in custodia al municipio in attesa dell'impianto dell'ufficio, giudicato idoneo nel novembre seguente, quando il capo-sezione "conte di Canoscio" si recò a Gubbio per metterlo in funzione.

I primi problemi nacquero subito e riguardarono il pagamento dell'affitto e del mobilio di arredo. Il vice Commissario Albinì, con nota del 9 dicembre 1860, specificò che il comune avrebbe dovuto "essere rinfancato delle spese anticipate". L'ufficio, dipendente dai "Telegrafi Italiani" di Pisa, si trovava in via del Corso, attuale corso Garibaldi, in un locale di proprietà del marchese Francesco Ranghiasi.

Per quanto riguarda la principale linea telegrafica, che proveniva da Fratta (Umbertide), sappiamo solo che nell'estate del 1861 era ancora in costruzione. Nel 1860 erano stati sistemati solo i pali. Secondo le direttive del cessato governo pontificio, la linea avrebbe dovuto avere il seguente percorso: "Arezzo-Fratta-Gubbio-Fabriano-Jesi-Ancona".

Possediamo anche l'inventario "dei mobili per uso dell'ufficio telegrafico" datato 23 maggio 1861.

Le linee andavano sorvegliate. Così, dai rapporti dei Cacciatori del Tevere, veniamo a sapere che un'altra linea, forse la prima costruita in assoluto, si sviluppava tra Gubbio e le località di Scritto e Vallingegno, provenendo, con tutta probabilità, da Perugia. I guasti derivanti dalla rottura del filo, venivano riparati dai "guardafili". L'interruzione di questa linea era molto



Telegrafo di Hughes

frequente, soprattutto per "l'accidentale caduta dei pali".

Al 4 dicembre 1861 risale una interessante lettera diretta da Angelico Fabbri al prefetto di Perugia. Nella missiva Fabbri ripercorre la breve storia del telegrafo a Gubbio ricordando che il governo aveva decretato la "continuazione del filo elettrico di Città di Castello a Gubbio e da Urbino a questa città". Nel primo caso i pali erano stati messi in opera lungo la nuova strada della Fratta, nell'altra direzione erano giunti fino a Cagli "per la traversa di Scheggia e stradale del Furlo". Poi era rimasto tutto sospeso, sebbene mancasse "unicamente la sistemazione del filo" che si trovava "pronto nei nostri magazzini". Il prefetto si attivò subito presso la direzione compartimentale di Pisa, ma fino al maggio 1862 nulla si mosse. Fu proprio nell'estate del 1862 che il telegrafo di Gubbio entrò pienamente in attività. In Italia vi erano oramai oltre 350 uffici telegrafici e più di 16.000 km di linee.

Pietro Paolo di Vincenzo Tamburini rimane uno dei più misteriosi pittori eugubini del primo Seicento. Nacque nel 1594 e morì il 14 ottobre 1621, a soli 27 anni, cadendo di notte in un pozzo in corso di scavo nell'attuale via Galeotti, mentre tornava dalla chiesa di Sant'Ubaldo «ubi incumbat in pingendo et in aurando». Il 26 febbraio dello stesso anno aveva ricevuto infatti dal Magistrato di Gubbio l'incarico di dipingere «la cupola della Cappella, dove si riposa il corpo del Glorioso Santo Ubaldo» (Bonfatti s.d.), per il prezzo di 10 scudi e con l'obbligo, probabilmente non rispettato, di dare finita l'opera entro il 15 maggio, *dies natalis* del Patrono.

L'erudizione artistica del XIX secolo (Luigi Bonfatti e Oderisi Lucarelli in testa) lo ha ritenuto allievo di Federico Barocci, senza fornire però alcuna prova a sostegno di tale asserzione. I lavori che gli vengono tradizionalmente attribuiti, almeno quelli ancor oggi esistenti in Gubbio, presentano notevoli differenze reciproche dal punto di vista stilistico e il loro riferimento al Tamburini non si basa su documenti, almeno per quanto io ne sappia. Anzi, in tempi recenti alcuni di essi sono stati assegnati ad altri pittori, sia per ragioni di stile che per via archivistica.

Purtroppo fin dai tempi del Bonfatti si lamenta la perdita dei dipinti murali che Pietro Paolo realizzò nella chiesa di Sant'Ubaldo, unica sua opera eugubina finora documentata. Si è continuato ad associare il suo nome a una pala con la *Visitazione e Santi* [Fig. 1] conservata in Sant'Ubaldo ma senza fornire prove convincenti circa questa poco probabile attribuzione. In attesa che qualche auspicabile ritrovamento – sia tra i dipinti che ci sono pervenuti sia tra le carte d'archivio – permetta finalmente di fare luce su tale sfuggente personaggio, mi preme di segnalare alcune novità su di lui recentemente emerse nel corso di una ricerca molto significativa condotta a Roma da Luca Pesante. L'autore ha

Pietro Paolo Tamburini a Roma

di Ettore A. Sannipoli



Fig1. *La Visitazione e Santi*, olio su tela, cm 256,5 x 172,7. Gubbio, Basilica di S. Ubaldo

pubblicato per i tipi di Pacini Editore il corposo volume *Ceramica e vetro a Roma tra XVI e XVII secolo* (Pisa 2021) [Fig. 2], frutto di laboriose perlustrazioni nei ricchissimi archivi della capitale. In esso troviamo anche i registi di due documenti dai quali si ricavano notizie sul soggiorno nell'Urbe del Tamburini, finora del tutto ignoto agli storici dell'arte eugubina.

Il primo documento risale al 25 agosto 1620, ed è il testamento di Doralice del q. Giovanni Simone, albergatrice in Trastevere, rogato nella sua casa di vicolo della Palma. Alla redazione dell'atto sono presenti «Francisco filio q. Francisci Petruzzi de Castro durante vassellario, Hieronimo q. Antonii Superchini de

dicto loco etiam vassellario, Francisco filio d. Io. Baptistae Magnani de Faentia etiam vassellario, Vita q. Antonii de Domenico fiorentino etiam vassellario, *Petro Paulo filio d. Vincentii Tamburini d'Augubio pictore*, Guido q. Cesaris Montieri de Castro durante predicto etiam vassellario». Il Tamburini risulta essere l'unico pittore del 'gruppo' di testimoni, oltre a lui composto da cinque ceramisti, tre dei quali provenienti da Casteldurante, l'odierna Urbania, città che allora faceva parte come Gubbio del Ducato di Urbino.

Il secondo documento risale invece al 19 gennaio 1623, più di un anno dopo la morte del nostro pittore. Avanti il notaio de Vellis, Gaspare di Lorenzo Ricci da Casteldurante «vassellarius in Urbe ad Sanctam Ceciliam» afferma di essere creditore di Pietro Paolo Tamburini per la somma di 12 scudi, e chiede pertanto a due pittori durantini residenti in Roma, «Bartholomeum filium d.ni Pompei Balducci» e «D.num Ioannem Nicolaum filium q. Francisci Cresci», di stimare un quadro incompiuto dell'Eugubino («una pietà sbazzata») che lui possiede e che vuole vendere per recuperare parte del suo credito. Ecco i brani del documento trascritti da Luca Pesante:

«Gaspari filius q. Laurentii Ricci de terra durantis Vassellarius in Urbe ad Sanctam Ceciliam mihi notario notus sponte asserens se esse creditorem *D.ni Petri Pauli Tamburini d'Augubio pictoris in summa et quantitate scutorum duodecim monete iuliorum decem pro scuto ex causa amicabilem mutui [...], asserens etiam tenere in eius manibus unum quadrum d.i D.ni Petri Pauli videlicet una pietà sbazzata circa doi anni fa cioè il Christo solamente et altre cose desegnate alto palmi undici di canna et largo palmi sette medemamente de canna propterea putaverit utilius sit illud vendere ne deperdat et nihil postea reperiatur et pretium recipere ad bonum computum sui creditori, ideo rogaverit d.num Bartholomeum filium d.ni Pompei Balducci de Castro durante pictorem in Urbe ad Scufam et D.num Ioannem Nicolaum filium q.*

Francisci Cresci de Castro Durante etiam pictorem in Urbe ad Grecos ibidem presentes ut velint extimare et appretiare quadrum predictum, qui D. Bartholomeus et D. Ioannes Nicolaus requisiti ut supra ibidem presentes et declarantes vidisse pluries quadrum predictum et signater hoc mane in apotheca magistri Emilii Vassellarii ad Ripam Romeam in Transtiberim sive ad Sanctam Ceciliam qualitatis ut supra fit mentio [...] quadrum predictum extimarunt et appretiarum scuta tria. Quibus sic peractis d. D.nus Gaspar sponte ut supra vendidit supradicto magistro Emilio q. Blasii Radi de Sasso ferrato vassellario in Urbe presentis supradictum quadrum [...] ad presens in eius apotheca [...] pro scutorum trium". L'atto è rogato a Ripa in casa del notaio, sono presenti "Ludovico filio q. Hieronimi Sestagalli Mantuani aromatario et Christoforo q. Attilii oradei de Castro Durante ceterario". Segue copia di una lettera di Pietro Paolo Tamburini spedita da Gubbio il 16 agosto 1621».

L'atto riguarda dunque un lavoro incompiuto del Tamburini con ogni probabilità riconducibile al soggiorno romano del 1620, in merito al quale c'è ancora molto da indagare. Non è da escludere che proprio per le sue frequentazioni di uno degli ambienti artistici più innovativi e stimolanti del tempo, l'ancor giovane maestro sia stato scelto dal Magistrato eugubino per la prestigiosa commissione dei dipinti in Sant'Ubaldo. Anche questo secondo documento, come il primo, ci testimonia la familiarità esistente allora nell'Urbe tra pittori e ceramisti, specie se provenienti dallo stesso Stato (nel nostro caso il Ducato di Urbino).

Colgo pertanto l'occasione offertami da questa breve nota per ricordare che tra i preziosi documenti rintracciati e trascritti da Luca Pesante, ne figurano alcuni relativi alla presenza in Roma di "vassellari" eugubini finora del tutto ignoti agli studiosi locali.

Il 7 marzo 1605 «Margherita vedova di Cesare da Casteldurante "vassellarius" subaffitta a "Mutio q. Thesei

gatti de Castro Durante vassellario et M. Damiano q. Io. Fontis [o Fortis] de augubio etiam Vassellario" un locale situato "in loco dicto il Canale in Trastevere" che aveva in locazione da "Spigliato vassellario".

Il 19 gennaio 1606, nell'atto di quietanza per una dote, «figura "Io. Petrus q. Hieronimi de Eugubio vassellarius in Urbe" marito di Elisabetta "fil. q. Francisci Balestrerii".

Il 10 aprile 1614 ritroviamo lo stesso personaggio come testimone alla redazione del testamento di «Falantes filia q. Pierleonis de Monte



Fig2. Copertina di L. Pesante, *Ceramica e vetro a Roma tra XVI e XVII secolo*, Pisa 2021

San Maria in giorgio, uxor mag. Bartholomei pupilli de San Iusta vassellarii" (atto rogato in Trastevere, in casa della testatrice, alla presenza di «Mutio filio q. Thesei Gatti de Castro durante vassellario, Io. Petro filio q. Hieronimo de augubio vassellario, Petro filio q. bernardini Sa[...] de Castro durante vassellario, Ambrosio filio q. Luce Antonii de sanctis de Castro durante et dominico filio q. Io Baptistae de monte Sever[...] status Urbini vassellario»).

Al 16 marzo 1616 risale la «quietanza di pagamento per un prestito tra "Ioannes Petrus filius q. Hieronimi de Augubio vassellarius in Urbe" e "Io. Baptista filio q. Francisci de Faentia vassellario in Urbe in Transtiberim". Nello stesso giorno viene rogato un atto [...] in cui è scritto che Giovanni

Pietro "promisit et se obligavit magistro Io. Baptistae filio q. Francisci de Faentia vassellario in Urbe in Transtiberim praesenti laborare de exercitio praedicto vassellarii in eius apotheca vassellarie posita in Urbe ad Matthaeos in Transtiberim ad electionem ipsius magistri Io. Baptistae circa laboreria facienda" per dieci mesi iniziando dal lunedì seguente. Giovanni Battista si impegna a versare a Giovanni Pietro, il sabato di ogni settimana, il denaro che solitamente si dà ad ogni lavorante di detta arte, cioè 3 giuli al mese.

Il 16 giugno 1612 «"Philippus filius q. Andreae Petri Angeli de Doruta vassellarius ad San. Caeciliam in Transt." vende a "Io. Francisci filio q. Raphaelis masotti flo. etiam vassellario": "un molino apto a macinar li colori col cavallo di pelame baio [...] con le rote conchie macinelli martelli un macinello vecchio et uno novo che non sonno a lavoro una paletta vecchi et altre masseritie [...] spectante et esistente il detto molino in una stantia delle R. monache di San. Cecilia quale detto Filippo tiene a piggione". Sono presenti "Marco Antonio filio q. Nicolai Servetti romano vassellario et Silvestro q. Baldi Cell[...] de augubio etiam vassellario". Almeno una volta, come provenienza del ceramista preso in esame, è indicata con generico riferimento la vasta diocesi di Gubbio. Infatti il 15 febbraio 1620, in un altro documento, «"Ioannes Baptista filius q. Ioannis Augustini Nanni diocesis Augubii vassellarius in Urbe ad Ripam Romeam in Transtiberim" si dichiara debitore di Costantino fascinaro di 54 scudi "ex causa pretii feni".

Bibliografia essenziale

L. Bonfatti, *Documenti e memorie risguardanti le Arti e gli Artisti di Gubbio*, ms., Gubbio, Sezione di Archivio di Stato, Fondo Armanni, III.F.26, cc. 69v-70r; O. Lucarelli, *Memorie e guida storica di Gubbio, Città di Castello*, p. 450 e passim; Pietro Paolo Tamburini, «La Visitazione», in «Santuario di S. Ubaldo», a. XIV (1995), n. 5-6, pp. 50-56; L. Pesante, *Ceramica e vetro a Roma tra XVI e XVII secolo*, con un saggio di C. Ravanelli Guidotti, Pisa 2021, pp. 17, 151, 154, 177, 180, 183-184, 197, 198, 201-202, nn. 376, 385, 423, 435, 461, 517, 523, 554.

Grazie a Luca Pesante.

Gubbio capitale fantasma di un'antica civiltà chiusa fra gli appennini

di Sandro Nardelli

Sono abbastanza avanti negli anni per ricordare quanto modesto fosse il turismo a Gubbio prima della guerra. Se si esclude il giorno della Corsa dei Ceri, in pratica si vedeva una o due volte al mese qualche studioso di lingue antiche indo-europee, interessato alle Tavole Eugubine; talvolta accompagnato da allievi. Si trattenevano uno o due giorni. Provenivano in gran parte dalle università tedesche, specie da Heidelberg. Più raramente da istituti di lingua anglosassone o italiani. Venivano in genere da Firenze - Arezzo, tramite la ferrovia a scartamento ridotto, che ben ci collegava con la Toscana: le veloci "Littorine" a nafta, da qualche anno avevano sostituito per il traffico passeggeri le "ansimanti vaporiere".

Queste ultime riempivano la piana di fumo, così che nelle gallerie, se non si era pronti a chiudere i finestrini, si faceva un bel aerosol al carbonio.

Dopo la guerra la situazione peggiorò ulteriormente. Infatti i tedeschi fecero saltare tutti i ponti della ferrovia, anche i più piccoli. Il governo decise di non ricostruirli, perché la linea era obsoleta e passiva. Le condizioni delle strade, per lo più sterrate, dopo il passaggio dei carri armati tedeschi, prima e americani dopo erano in condizioni pietose. Ne sa qualcosa chi studiava a Perugia: il lunedì mattina si doveva prendere la corriera delle 7, arrivando un'ora prima per assicurarsi il posto seduti. La corriera, dopo una ventina di fermate, nelle quali saliva di tutto, damigiane, pollame, braccianti agricoli con i loro attrezzi, verso le 10 arrivava a Perugia, dove scendevamo stremati. Pochissime erano le automobili in circolazione.

Pensare allo sviluppo del turismo con le comunicazioni in quello stato sembrava pura fantasia.

A Perugia però si cominciava a vedere qualche autobus turistico, che percorreva l'itinerario: Firenze- Perugia-Assisi- Roma. Per questo Il Maggio Eugubino prese la lodevole iniziativa di organizzare un corso per "guide turistiche volontarie", da far conoscere nei maggiori

alberghi perugini. Aderimmo in molti:

studenti, medi e universitari. L'incarico di insegnante fu affidato al Prof. Polidoro Beneduti, che ci condusse per tutte le strade, i vicoli, i palazzi e le chiese della città. Ci insegnò a riconoscere le case del mille distinguendole da quelle del 1300 o del 1400. Infine ci condusse nel Palazzo dei Consoli a studiare le celebri Tavole Eugubine. Il Professore era in grado di interpretare alcuni brani. Si capiva che l'argomento era la descrizione dettagliata dei riti religiosi degli antichi Umbri, riti certamente millenari ma trasmessi per secoli oralmente: è noto che i popoli che non conoscevano la scrittura esercitavano moltissimo la memoria, onde tramandare la loro storia e la propria religione.



Il Professore ci spiegava che le cerimonie, molto complesse, erano volte a propiziarsi le divinità protettrici della città e della sua acropoli: ACRIPER FISIA TUTAPER IKUVINA: la lettera K serviva evidentemente per indicare sia la C che la G dure.

Le divinità più importanti erano **tre**: il sommo Giove, Marte e Vofione Grabovio. A ciascuna venivano immolate vittime sacrificali, ad esempio **tre** tori o **tre** vitelli da latte. La cerimonia doveva essere ripetuta davanti e dietro a ciascuna delle **tre** porte della città, dove le vittime potevano anche essere **tre** bovi, oppure **tre** scrofe da monta, più raramente un capro espiatorio. Quest'ultimo però rappresentava un'eccezione, infatti il numero **tre** appare indissolubile dai riti eugubini. Anche nel medio evo infatti, tramontato il paganesimo, le **tre** divinità furono sostituite dai nostri **tre** amatissimi santi: Ubaldo, Giorgio e Antonio.

Ci ponevamo allora il quesito: quale fu il motivo che spinse questi nostri antenati a non accontentarsi di descrivere i propri riti su pergamena o altro materiale ma a volerli incisi nel bronzo, un materiale non deperibile? La spiegazione è apparentemente semplice: anche il parroco recita "a braccio" le parti della messa memoriz-

zate e la predica, ma legge nel messale buona parte della cerimonia: il testo scritto infatti assicura precisione e continuità nel tempo.

Il Professor Benveduti però sosteneva che vi doveva essere anche una ragione più profonda a spingere gli antichi Eugubini ad un'impresa così impegnativa: non conoscendo la scrittura dovettero certamente ricorrere a maestranze etrusche, che utilizzarono il loro alfabeto.

Il motivo vero va ricercato nel timore che la perdita dell'indipendenza, con l'inserimento nello stato romano, portasse anche alla perdita delle tradizioni, della propria identità e infine anche della propria lingua!

Questa tesi deriva dallo studio delle date: le prime tavole, secondo gli esperti, furono incise nel terzo secolo a.C. Proprio all'inizio di quel secolo, nella battaglia del Sentino (294 a.C.), pochi chilometri a nord di Gubbio (Isola Fossara) l'esercito romano sconfisse definitivamente gli alleati Umbri, Sabini, e Piceni, che si erano uniti nell'illusorio intento di arrestare la progressiva espansione del dominio di Roma sulla penisola.

Occorre anche considerare la progressiva riduzione del territorio umbro, in passato molto più esteso: a iniziare dal VI secolo a.C. dalla costa tirrenica si espandeva il dominio degli Etruschi, che giungevano fino Tevere, ove Perugia divenne una delle loro città principali. Inoltre i popoli Celtici invadevano l'intera valle padana; la tribù dei Galli Senoni si spinse a sud, lungo l'Adriatico, ove fondarono Senigallia.

In sintesi ai popoli Umbri restò soltanto la parte interna, montuosa, delle Marche: la valle che da Urbino, Fabriano, Matelica giunge fino a Camerino, dove era insediata la forte tribù degli Umbri Camerti. Sul versante occidentale rimase umbro solo il territorio compreso fra gli Appennini e il Tevere: in pratica le città di Iguvium, Hispellum, Bevagna, Noceria e Spoletum.

Le fonti che ho potuto consultare non sono chiare circa la popolazione di Tadinum, ma a giudicare da un passo delle tavole, che ho trovato nella pregevole monografia di Ancillotti e Cerri si potrebbe dubitare che si trattasse di Umbri! Si legge infatti nella tavola IVb che prima dell'inizio della cerimonia sacrificale, l'officiante doveva dare incarico alle guardie di controllare che fra gli astanti non vi fossero estranei e in particolare Etruschi o cittadini di Tadinum; nel caso ne avessero trovati dovevano portarli nel *luogo stabilito e fare loro ciò che prescriveva la legge*.

Frase davvero sibillina e poco rassicurante circa la sorte di costoro! Forse un presagio delle gradevoli espressioni che ancora oggi si scambiano le due tifoserie in occasione del derby dell'Alta Umbria!

Il territorio umbro si era talmente ridotto che quando Augusto, nel 9 divise l'Italia in regioni, dovette aggiungere anche parte delle Marche e della Romagna per costituire la "Regio VI Umbria et Ager Gallicus". La politica romana in realtà era caratterizzata dal rispetto delle usanze, delle leggi, della lingua dei popoli sottomessi. Da questi, che venivano definiti alleati e amici, veniva richiesto il servizio militare, il pagamento delle

tasse e soprattutto la fedeltà in caso di guerre. Condizioni che gli Umbri rispettarono fedelmente. Una prova della solidità del legame con Roma la possiamo dedurre dalle Storie di Tito Livio, che nel libro XXIII racconta che Caio Mario, nella battaglia dei Campi Raudii (101 a.C.) nella quale sconfisse l'orda dei Cimbri, che avevano invaso la Valle Padana, nel discorso che tenne ai soldati, subito prima dello scontro, esordì dicendo: **"a voi fratelli Camerti l'onore della prima linea!"**

Tuttavia il desiderio di mantenere vive le proprie tradizioni è dimostrato dal fatto che anche nel secolo successivo alla conquista romana furono incise altre tre tavole, dove vengono descritte le stesse cerimonie, con maggiori particolari e aggiunte, come la benedizione dell'esercito.

Anche nel primo secolo, sebbene gli Umbri avessero ottenuto la cittadinanza romana (90 a.C.) e fosse entrato in uso l'alfabeto latino, furono incise le tavole VI e VII, sempre in lingua umbra.

Il timore di perdere la propria identità non appare infondato se pensiamo che nel Medio Evo il nome Umbria scompare del tutto dalle cronache. Il bacino del Trasimeno e la media valle del Tevere venivano denominate "Il Perugino"! Solo dopo l'unità d'Italia, i Padri del Risorgimento ricostituirono la Regione Umbria e, a dimostrazione che avevano ben studiato la Storia, vi inserirono anche Camerino: solo nel 1927 questa città fu aggregata alle Marche!

Il quesito che ci poniamo ora è se tutto questo grande impegno dei nostri antenati, per la difesa della cultura e del carattere specifico umbro abbia ottenuto il risultato sperato. Possiamo dire che se indubbiamente la lingua umbra fa parte delle lingue morte, per lo meno, per merito delle Tavole non è sepolta. Il merito va anche riconosciuto a quella contadina che le ha ritrovate e ai funzionari del Comune di Gubbio che nel 1456 le acquistarono.

Per questo Piovene, nel suo Viaggio in Italia, afferma che la nostra Città, con le sue Tavole e la sua folle Corsa è ancora **"la capitale-fantasma di un'antica civiltà, chiusa tra gli Appennini"**.

Infine credo opportuna un'ultima considerazione: è possibile una collocazione migliore delle tavole, che le valorizzi adeguatamente? In altri termini credo che meriterebbero uno spazio più ampio, con a fianco traduzione e commento su tabelle di grandi dimensioni, come si usa attualmente nei musei e gallerie d'arte, dove occupano intere pareti.

Infatti le Tavole Eugubine sono testi liturgici che rappresentano praticamente l'unico documento scritto rimasto nell'intera Europa delle antiche religioni e delle lingue indo-europee pre-latine.

Bibliografia essenziale

Augusto Ancillotti, Romolo Cerri *Le tavole iguvine*. Edizioni Jama Perugia 1997; Elvio Lunghi *Umbria*. Ed. Kina Italia 1994; Guido Piovene *Viaggio in Italia*. Arnoldo Mondadori Editore 1968

Il nostro 2021

- Insediamento del nuovo consiglio direttivo.
- Marco Cancellotti è il nuovo presidente del Maggio. Vicepresidente Robert Satiri; tesoriere Roberto Minelli; segretario Silvia Procacci; direttore responsabile Ubaldo Gini
- Lucio Lupini nominato presidente onorario
- Prime riunioni del Maggio in modalità remoto



GENNAIO



FEBBRAIO



- Prosegue l'iter di realizzazione del Progetto Imbandieramento con la firma d'intesa tra Comune e Maggio
- "L'Eugubino" cambia stile
- Iniziano i contributi per celebrare il sommo poeta, il Maggio propone i versi di Dante in luce nella città
- Il Maggio festeggia i 90 anni di Francobaldo Chiocci, professionista del giornalismo e socio dell'associazione

APRILE



- Vanda Bellucci, la Vanda del Maggio, è nei nostri più cari ricordi. Ciao Vanda!

- Festa dei Ceri sospesa anche nel 2021 per gli effetti della pandemia legata al Covid-19
- Esce la cartolina dei Ceri 2021, una tradizione del Maggio dal 1970, mai interrotta
- Il Maggio insieme alle famiglie dei ceraioli e all'Università dei Muratori promuove le luminarie, distribuendo, grazie all'aiuto dei quartieri, migliaia di lumi in cera da accendere alle finestre e nelle vie il 15 e il 16 maggio sera, in onore del Patrono

MAGGIO

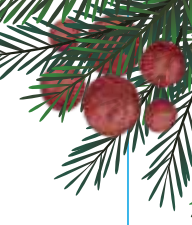


- Scosse di terremoto scuotono un 15 maggio già provato.
- Il Maggio ricorda "la carta di Gubbio" nel suo sessantesimo
- Il Maggio in conferenza sui vasellari eugubini presso la casa di sant'Ubaldo: iniziativa curata da Ettore Sannipoli
- Inizia l'installazione dei supporti per le bandiere medievali ideate e realizzate dal Maggio con il contributo del comune di Gubbio
- Il Maggio ricorda il legame con Thann

- Il Maggio si affaccia al 2022 con coraggio, fede e speranza. Il protocollo sulla festa dei Ceri 2022 viene presentata al Prefetto
- Buon Natale di pace a tutti



DI
CEM
BRE



OT
TO
BRE

- Il nuovo sito www.maggioeugubino.it è on line nel giorno del suo compleanno: sabato 23 ottobre, il progetto fa parte della sfera dei festeggiamenti del settantesimo dell'associazione
- Accolti in sede gli amici di Jessup
- Il Maggio partecipa al tavolo del Sindaco sulla malamovida e sicurezza con proposte

- Il Maggio inaugura la nuova illuminazione della statua di Sant'Ubaldo nei festeggiamenti per il settantesimo della fondazione dell'associazione (1950-2020)



- Presenta il catalogo "Alluminare" a cura di Ettore Sannipoli e Patrizia Biscarini e la mostra dei bozzetti di Ajo' presso il palazzo Ducale (settantesimo del Maggio)
- Presentazione del libro "Bandiere di quartiere e di contrada" a cura di Fabrizio Cece e Patrizia

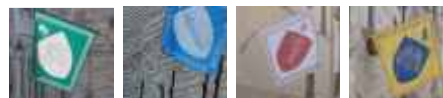
SET
TEM
BRE

Biscarini, con la collaborazione di Alberto Luongo, Benedetta



Riccardini e Cesare Fausto Ragni (settantesimo del Maggio)

- Il Festival del Medioevo dà lustro alla nostra città
- Si conclude l'intero imbandieramento medievale in occasione del Festival



- Il Maggio realizza il Torneo dei Quartieri edizione 2021. Il palio è vinto da San Giuliano e viene consegnato un riconoscimento alla memoria dell'amico Francesco Allegrucci.
- Gubbio è imbandierata con le nuove bandiere di contrada volute dal Maggio.

A
GO
STO



- Il Maggio riparte con conoscere borghi e castelli dopo gli stop forzati dal Covid.
- Omaggio dei Capitani e dei Capodieci dei Ceri piccoli al Patrono.



LU
GLIO



Ancora un anno senza i piccoli.

- Pina Pizzichelli ci lascia. Un vuoto incolmabile

spinge la redazione de L'Eugubino a creare la rubrica "pizzichiamo" per trattenere a sé un legame forte e vivo.



GIU
GNO



- Iniziano a vedersi le prime bandiere medievali per le feste di quartiere



Buon Natale Pina

Quest'anno il Natale colpisce duramente la nostra redazione, cara Pina; operosa e silenziosa, il Natale era per te accoglienza vera, braccia spalancate e strette forti, era un piatto in più alla tua tavola dove insieme alla tua famiglia ospitavi l'amore. Il tuo silenzio agiva e spiccava solenne a Natale, ma le tue mani amavano manifestare ancora di più.

Anche se sei sempre con noi, quest'anno il tono del Natale nel nostro giornale, rispecchia il vuoto che c'è.

Buon Natale cara Pina



Pina Pizzichelli in due momenti della tradizione eugubina



Adorazione dei pastori, Giuliano Presutti (1513-1521)

SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
 VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
 VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
 VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
 VIA VAL DI ROCCO 8/10

Il legame del Maggio con Jessup attraverso Carole

Cos'è che fa grande una donna? Probabilmente i legami. L'attaccamento e la dedizione alla propria famiglia e se a questo si unisce la qualità di saper espandere l'attaccamento e il desiderio di unione alla comunità, il risultato è un legame oltreoceano e oltre il tempo. Ciao Carole, il tuo amore per Jessup e Gubbio unite sotto la mano protettrice di Sant'Ubaldo, ha impressionato generazioni e trasmesso questo legame da una nazione all'altra, attraverso il Maggio. Il Maggio perde un'amica e Gubbio una grande ceraiola, abbiamo ancora forte il ricordo di te a Gubbio vestita da sangiorgiara, in quell'occasione che vi ha visti a Gubbio in festa. Siamo vicini ai tuoi famigliari, cara Carole e alla tua comunità di eugubini e amici di Jessup.

*What makes a woman a great one? Probably her bounds, love and dedication to her family.
If all of this is combined with the quality of knowing how to expand and explore the affection and to how to imply the desire of union with the community, the result is a bond overseas and beyond time.*

Goodbye Carol, your love for Jessup and Gubbio linked by the protection of Sant'Ubaldo's hand has impressed generations and transmitted this bond from one nation to another also through the Maggio.

Our Association lost a friend and Gubbio have lost a great "ceraiola". We still have a strong feeling of you dressed like a Sangiorgiara in that occasion which reflect you and Jessup citizens in celebration. We are really close to your family, Gubbio's community and Jessup's friends. May time and affection from Gubbio and us be able to comfort all those

who loved you and you in this passage. All together with Gubbio and Ceraiole, we are going to look at the daily choices from up there. Goodbye dear Carole.



Festa dei Ceri 1976



Jessup 1977



1982



darcnato@gubbio@email.com



L'archivio di Nazzareno Gasparri

NOTIZIARIO

Leggere il passato per guardare al futuro

di Giorgio Fondacci

Guardare alla documentazione con curiosità, con un'ingenuità da fanciullino, direbbe il poeta Pascoli, l'ingenuità propria di un bambino che viene conservata in ogni adulto e che a volte viene espressa. E' proprio questa curiosità che ha spinto un gruppo di sangiorgiari/e ad addentrarsi nei manoscritti, corrispondenze istituzionali, inventari, elenchi di versamenti, indici, schedari, carteggi in riferimento a momenti di vita



2 maggio 1981, inaugurazione taverna dei sangiorgiari in via Cleofe Borromei (vicolo del Gamboccio)

ceraiola; tutto ciò nell'archivio della famiglia Gasparri, discendenti di Nazzareno Gasparri, figura storica, pietra miliare della storia del cero guerriero di metà Novecento, primo Presidente della Famiglia dei Sangiorgiari fondata nel 1971 insieme ad altri 63 soci fondatori firmatari dell'atto costitutivo, documenti che cronologicamente vanno dai primi anni '60 sino alla fine degli '80 del '900. L'archivio della famiglia Gasparri ha messo subito in luce la cronistoria, la genesi che ha portato i ceraioli sangiorgiari al componimento del sodalizio del santo guerriero, un percorso tribolato ben descritto in più di un suo manoscritto: "Dal famoso anno del 1960 quando tutto sembrava andasse a rotoli ritrovammo la nostra unione", "darsi da fare per fare gli uomini"; frasi concise, che ci raffigurano una fase di ascensione da periodi di sanguigno confronto tra i ceraioli su diverse tematiche che trovarono proprio nell'unione e nella partecipazione la soluzione, accantonando i conflitti e personalismi

degli anni precedenti. Importanti le parole descritte sempre in un altro carteggio del Presidente Gasparri: "Anno 1960 - Crisi del cero di S. Giorgio. Riunione fume alla Società Operaia i nostri avversari ceraioli la denominarono fumata bianca fumata nera per eleggere il Capodieci." segue "Stabilite n. 6 zone: 3 di città, 3 di campagna per risolvere il problema del Capodieci. Ogni anno il rappresentante di ogni zona

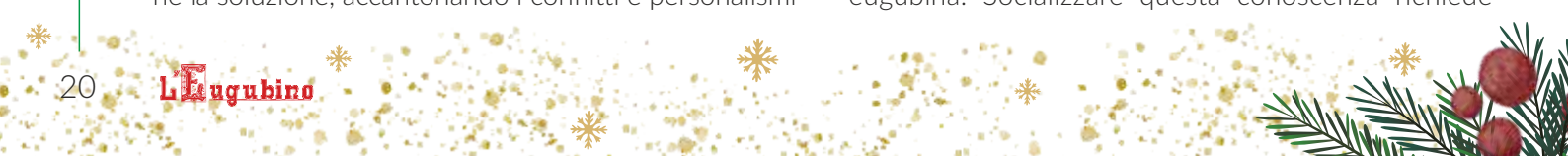
alza il cero"; documento che ci descrive con precisione data, luogo e motivi che portarono all'organizzazione del cero di S. Giorgio che abbiamo tutt'ora, si passa grazie a questo manoscritto da una memoria prettamente orale, per quanto importante ma pur sempre modificabile, manipolabile nel tempo, ad una testimonianza diretta scritta di eventi passati rilevanti.

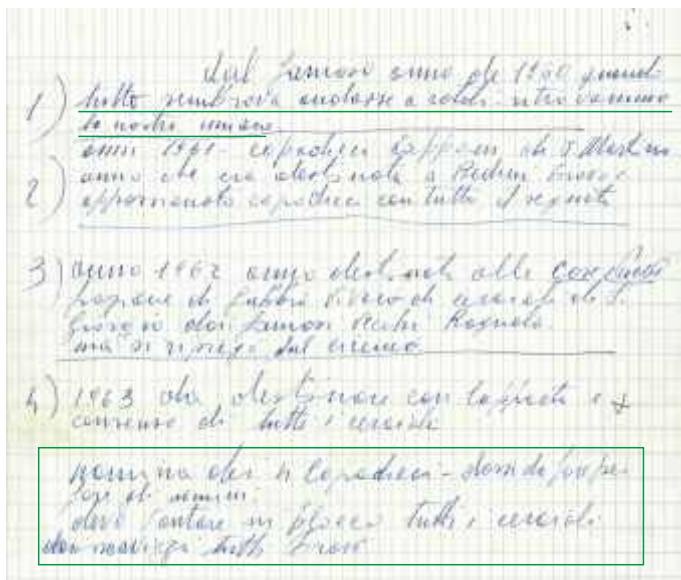


30 ottobre 2021, inaugurazione della mostra presso la taverna in via Cristini

Mettere a disposizione di tutti gli eugubini la comprensione di questa ricchezza archivistica è stato per la Famiglia dei Sangiorgiari, rappresentata dal Presidente Patrick Salciarini, in questo 2021 anniversario del cinquantesimo anno dalla costituzione della Famiglia, un dovere sociale, una vera e propria responsabilità civile, un altro modo per contribuire alla presa di coscienza generale

della necessità della conservazione archivistica e documentaria come fondamento della memoria della collettività, un vero e proprio bene per tutta la comunità eugubina. Socializzare questa conoscenza richiede



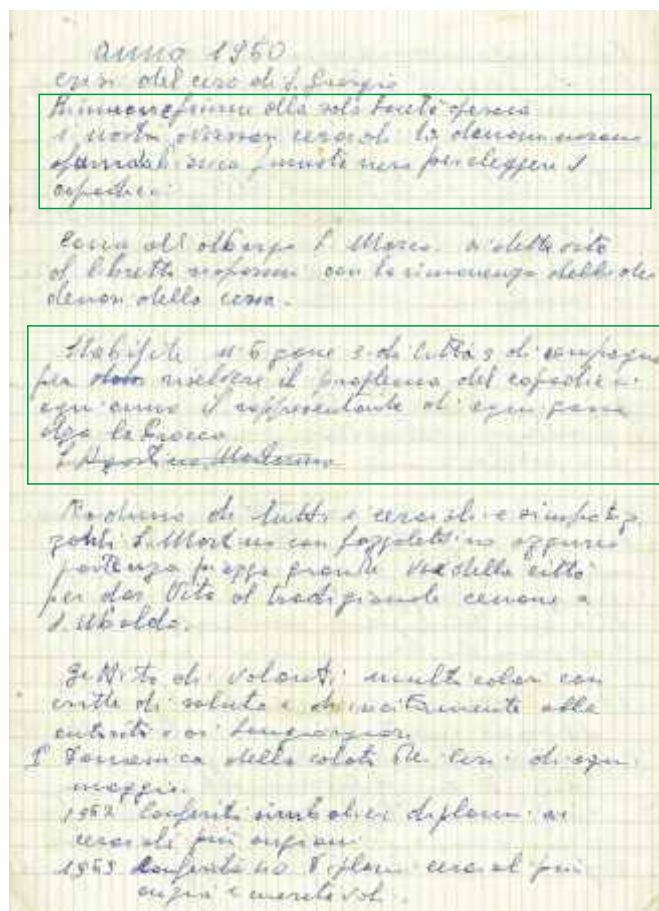


Dal famoso anno del 1960 quando tutto sembrava andasse a rotoli ritrovammo la nostra unione. Nomina dei 4 Capodieci - darsi da fare per fare gli uomini

naturalmente strumenti appositi, non basta conoscere i propri fondi per comunicare la loro ricchezza, così come non basta applicare ai muri di una sala di esposizione manifesti e documenti, per trasmettere alla cittadinanza interesse e curiosità per la documentazione, ma occorre mettere il patrimonio archivistico alla portata del pubblico dandogli i mezzi intellettuali per comprenderlo e assimilarlo come suo, appropriarsi così della sua identità. Un processo critico che ha portato ad allestire la mostra dal titolo "L'archivio Nazzareno Gasparri in mostra", visitabile presso la Taverna dei Sangiorgiari in Via Cristini il sabato e la domenica dalle 15 alle 19 dal 30 ottobre sino al periodo natalizio. L'esposizione, strutturata per nuclei tematici sceglie documenti che rispondono all'esigenza di dare un contributo alla conoscenza sia sul versante storico, relazioni sociali e culturali, dare un vero e proprio spaccato di vita illustrato in testi espografici composti dalla riproduzione dei documenti originali dell'archivio Gasparri che accompagnano il visitatore negli spazi della taverna per una migliore comprensione e fruizione della mostra. Sono esposti i manifesti delle varie riunioni dei ceraioli sangiorgiari che portarono alla costituzione della futura Famiglia, sottoscrizioni di raccolte fondi tra i ceraioli destinate a concittadini in difficoltà, specchio di una società che faceva del mutuo soccorso una sua prerogativa, fotografie storiche, lettere e corrispondenze con i vari enti del territorio e non solo, ricevute fiscali delle varie pubbliche attività, tra cui quella del primissimo Vejone nel 1971. Interessante crocevia è la sezione "corrispondenze" che Gasparri da Presidente teneva con le varie istituzioni nell'ambito territoriale, composta da documenti che ci danno uno spaccato della vita ceraiola e dell'organizzazione della Festa molto dinamica, votata al cambiamento e non alla fissità, proprio questo pensiero emerge dalla lettera datata 1969 di

Gasparri verso l'allora sindaco Neri, in cui il Presidente propone all'assise comunale la costituzione di un Museo documentario e iconografico per la promozione della Festa dei Ceri (questione insoluta tutt'oggi), il quale scrive a proposito "...museo-il quale consenta di presentare in prospettiva storica il nucleo caratterizzatore della festa stessa ed il processo di adattamento per il quale attraverso i secoli questa andò evolvendosi sulle esigenze proprie della comunità, entro cui continuò a vivere...", consci della natura liquida della festa e non solida o ferma, ma che volge su un pensiero che guarda oltre il presente. Altra corrispondenza interessante è la lettera della Famiglia dei Santantoniani del 1969 la quale propose di effettuare la processione dei Santi dei Ceri dalla Chiesa di San Francesco della Pace alla Cattedrale la sera del 14 maggio, anche qui si intravede la "linea dinamica" delle Istituzioni e componenti ceraiole.

Questa mostra è un'iniziativa che fa dell'archivio un luogo centrale della vita culturale di una comunità, uno spazio in cui far crescere la consapevolezza della propria storia, omaggiare e ringraziare quei ceraioli che resero possibile tra mille difficoltà e peripezie, "quando tutto sembrava andasse a rotoli" la fondazione della Famiglia dei Sangiorgiari.



Anno 1960 - Crisi del cero di S. Giorgio. Riunione fiume presso la società operaia i nostri avversari ceraioli la denominarono fumata bianca fumata nera per eleggere i capodieci. Stabilite n. 3 zone: 3 di città, 3 di campagna per risolvere il problema dei capodieci. Ogni anno il rappresentante di ogni zona alza la brocca

Opere meravigliose custodite dalla Chiesa

Testo tratto dall'opuscolo di "Rendiconto 8xmille delle Diocesi Umbre anno 2020"

Mons. Luciano Paolucci Bedini Vescovo di Gubbio, Delegato CEU per il Sovvenire

Quando ci si trova in tempi di ristrettezze, di crisi e di smarrimento, ciò che va salvaguardato è l'essenziale, il necessario, ciò che non può mancare.



Chiesa Madonna del Prato, Gubbio

Questa attenzione, che scatta nelle urgenze e nell'emergenza, ruota attorno alla persona, ai suoi bisogni e alle sue relazioni. Ora, pur rispettando la priorità delle necessità fondamentali, come la casa, il cibo e la salute, ciò che non può mancare al benessere di ogni persona e della comunità sociale certamente è a buon titolo la bellezza, il bello, ciò che comunica bellezza, rende belle le cose, le persone e le storie, e ciò che la custodisce. Nessuna delle attenzioni autentiche e vitali sfugge alla destinazione dei fondi del Sovvenire della Chiesa cattolica. Infatti ciò che proviene dal gettito dell'otto per mille, dalle offerte dei fedeli e dalle donazioni liberali si cerca di impiegarlo al meglio nei progetti di sostegno alle situazioni di bisogno, alla proposta educativa e formativa della comunità cristiana, all'annuncio della notizia buona del

vangelo. A queste nobili iniziative si affianca tutto il lavoro di custodia, restauro, conservazione e offerta di fruibilità di quelli che vengono in gergo chiamati Beni culturali ecclesiastici. Si tratta di un immenso tesoro di storia e di arte, di cultura e di memoria della fede, che nel nostro paese riveste un compito di fondamentale importanza nel raccontare il vissuto e la bellezza di secoli e secoli di incontro tra il cristianesimo, il popolo e il territorio che questo abita. E tutto questo la Chiesa responsabilmente custodisce e preserva da sempre, non solo per sé stessa, ma per tutti, in un continuo monitoraggio delle tante opere meravigliose che abbisognano di attenzione, cura e manutenzione sapiente come ad esempio, lo stupendo restauro della chiesa della Madonna del Prato in Gubbio. È questo un impegno fortemente oneroso per il quale la Chiesa non dispone di altri sussidi, così, ogni anno, una porzione cospicua delle scelte per la destinazione dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica interpreta questa responsabilità per i Beni artistici e culturali e restituisce continuamente al paese un carico di bellezza di cui non possiamo fare a meno.



Madonna del Belvedere, Ottaviano Nelli 1403, chiesa di Santa Maria Nuova Polo Museale Diocesano Gubbio

Diocesi di Gubbio

“Ripartiamo insieme” aiuta le piccole attività economiche. Nei mesi di pandemia la Diocesi di Gubbio ha ricevuto tante richieste di aiuto da parte di chi non riusciva a reggere il colpo della perdita del lavoro, dei lunghi periodi di chiusura, di attività economiche in stato d'asfissia per il calo o l'azzeramento della produzione. Con le riaperture di questi ultimi mesi, le aziende a conduzione familiare e le microimprese stanno faticando ad alzare di nuovo la saracinesca e a tornare alla normalità. Ci sono bollette e altri arretrati da saldare ma manca la liquidità per farlo, e allora botteghe, laboratori e negozi non riescono a ripartire come dovrebbero o potrebbero. Il nuovo impegno della Diocesi di Gubbio si chiama Ripartiamo insieme! #ChiesaProssima a sostegno delle piccole attività economiche.

Bastano tre mosse semplici e veloci per chiedere un

VOCI DI SPESA	2019	2020
Esercizio del culto	-	74.000,00
Esercizio e cura delle anime	251.028,17	287.478,84
Formazione del clero	140.000,00	-
Scopi missionari	-	27.000,00
Catechesi ed educazione cristiana	5.500,00	37.712,67
Contributo al Sovvenire diocesano	800,00	-
Altre assegnazioni	19.153,81	-
Saldo somme imp. per iniziative pluriennali	-	-
Recupero anticipazione 8xmille Cei	-	-
Saldo competenze bancarie - interessi maturati	-466,45	-
Somme asseg. nell'esercizio precedente non erogate	3.948,45	-802,27
Totale Culto e Pastorale	419.963,98	425.389,24
Distribuzione a singole persone bisognose	56.384,83	177.800,00
Aiuti non immediati a singole persone bisognose	-	40.000,00
Opere caritative diocesane	20.000,00	237.537,30
Opere caritative parrocchiali	160.000,00	25.002,00
Opere caritative di altri enti ecclesiastici	70.000,00	20.000,00
Altre assegnazioni	-	-
Saldo somme impegnate per iniziative pluriennali	-	-
Saldo competenze bancarie - interessi maturati	27,32	-
Somme asseg. nell'esercizio precedente non erogate	98.334,52	-95.568,51
Totale Carità	404.746,67	404.770,79
Sostentamento clero	565.529,14	658.919,13
Numero di sacerdoti sostenuti	43	47
Edilizia di culto	1.210.391,70	590.520,10
Beni culturali	295.327,50	98.096,60
Totale Edilizia e Beni culturali	1.505.719,20	688.616,70
Totale generale	2.895.958,99	2.177.695,86



contribuito a fondo perduto da parte della Chiesa eugubina: il primo colloquio per parlare del problema, poi rapido approfondimento della situazione, infine rendicontazione delle spese sostenute e l'erogazione dell'aiuto degli uffici diocesani. Questo grazie a un "fondo aperto" promosso dalla Diocesi che ha già stanziato una dotazione economica iniziale di 60 mila euro per i primi interventi destinati a piccoli imprenditori, commercianti, artigiani, agricoltori che hanno difficoltà con la ripartenza delle proprie attività.

L'iniziativa fa capo alla Caritas diocesana ed è "un segno" spiega il vescovo Luciano Paolucci Bedini che però rappresenta la grande preoccupazione della comunità cristiana nei confronti delle piccole attività che rischiano di essere soffocate dalla crisi economica".



Ristorante Il Lepre

RISTORANTE IL LEPRE S.A.S.

Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)

tel. 338 186 3355 • e-mail leprifrancesca71@gmail.com

AUTOCARROZZERIA

BEI G. & C.

**SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA**

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709

Gubbio esclusa dalle celebrazioni francescane

Le dichiarazioni del Vescovo e del Sindaco

di Giampiero Bedini

Gubbio la seconda patria di S. Francesco, è stata esclusa dal "Coordinamento" per la gestione dei centeneri francescani, compreso quello della morte (1226), costituito tra le Famiglie francescane e le diocesi di Assisi, Rieti (per Greccio) Arezzo (per La Verna). Una notizia che ha provocato immediatamente polemiche e perplessità. Sulla vicenda hanno preso posizione, con dichiarazioni rilasciate da La Nazione, il Vescovo Mons. Luciano Paolucci ed il Sindaco Filippo Stirati. Il Presule auspica e confida in un coinvolgendo, il primo cittadino annuncia proteste e prese di posizioni. "Capisco - ha dichiarato Mons. Luciano Paolucci Bedini che per l'accordo iniziale siano state scelte tre sole città, una per Regione; per l'Umbria non poteva essere che Assisi. Mi auguro che questo non significhi esclusione, ma che Assisi dovrà essere così brava da coinvolgere nell'organizzazione del centenario tutte le realtà regionali che rappresentano la francescanità dell'Umbria. In particolare Gubbio che è davvero la seconda città francescana della Regione per le memorie eccezionali che conserva. Mi aspetto proprio dal Comune e dalla Diocesi di Assisi la capacità di coinvolgere il prima possibile anche le Diocesi ed i Comuni dell'Umbria per collaborare fin dall'inizio alla programmazione di queste celebrazioni così importanti. Tenendo presente il rilievo del sentiero francescano che

attraversa l'Umbria e di cui Gubbio è centro responsabile e attivo, oltre all'aspetto spirituale della vicenda di Francesco che ha nel territorio della diocesi eugubina significativi segni: venuta a Gubbio, vestizione, assistenza ai lebbrosi, primo cenobio, capitolo Caprignone, ammansimento del lupo etc.". "Debbo dire, purtroppo, - la posizione del Sindaco Filippo Stirati - che non mi ha sorpreso più di tanto, ma comunque assai amareggiato, la notizia dell'esclusione di Gubbio, sia come Comune che come Diocesi, dal coordinamento per la definizione del programma delle celebrazioni centinarie di San Francesco, che si concluderanno nel 1226 con l'ottavo centenario della morte del Santo, circoscritto soltanto ad Assisi, Greccio e La Verna. E' un'ulteriore conferma, lo sottolineo con rammarico, di un comportamento non nuovo che tende costantemente a sminuire e non riconoscere, come merita e la storia riconosce, il ruolo che la città ed il territorio hanno avuto nella vicenda umana e spirituale di San Francesco.

È mia intenzione intervenire ponendo con determinazione e con iniziative forti, non solo a livello regionale, ma anche e soprattutto a livello romano, la questione francescana di Gubbio che non può essere esclusa, sminuita e bistrattata in questo modo. Sono determinato ad agire in maniera molto decisa".

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



Reparto Macelleria
con carni locali

Reparto Ortofrutta
freschezza tutto l'anno

Reparto Gastronomia
salumi e piatti di produzione propria



“Salumi della Torre”

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: salumidellatorre@gmail.com

www.salumisenzaconservanti.com



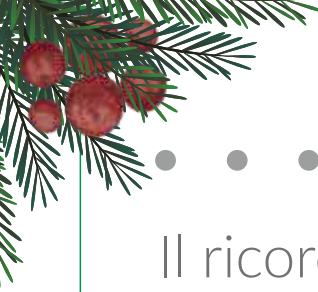
Seguici anche su
Facebook



Ritaglia questo tagliando e avrai uno

SCONTO del 10%

sui nostri salumi



Il ricordo del prof. Enzo Storelli

Ho avuto la triste notizia da un comune amico ed insieme abbiamo commentato che avevamo perso, oltre l'amico fraterno, un esponente straordinario della nostra cultura. È stato un "Maestro" per tutti, disponibile, cordiale, coltissimo, appassionato. Mi diceva sempre che amava Gualdo Tadino perché era la sua città natale, ma si sentiva anche figlio della nostra terra che ammirava particolarmente perché la ricchezza delle espressioni artistiche che qui trovava e terreno fertile per le sue straordinarie ricerche. E' scomparso all'età di 92 anni, dopo una vita dedicata allo studio e alla conservazione del patrimonio artistico ed architettonico dell'eugubino gualdese in qualità di ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali. Tanti sono gli studi e le conseguenti novità attributive su pittori come: Matteo da Gualdo, Orlando Merlini, Benedetto e Virgilio Nucci, Felice Damiani, Federico Brunori, Giovan Battista Baldassini, Basilio Maggeri, Giovan Battista Michelini, Avanzino Nucci, Francesco Allegrini. Tutti questi nomi sono legati a sue ricerche ed altrettante attribuzioni delle quali puntualmente mi dava comunicazione scritta e spesso diventavano stimolo per il loro restauro come il S. Pietro Martire (in S. Domenico) attribuito al pittore senese Rutilio Manetti, o il "San Vincenzo Ferrer" (nella sacrestia di S. Filippo) attribuito a Felice Damiani; oggi ambedue le tele si possono ammirare nel Museo Diocesano. A.S. Croce riconobbe la mano di Louis Dorigny nel S. Trofimo del primo altare a dx. A San Marco la tela del "Suffragio delle Anime purganti" a Basilio Maggeri. Ad Alessandro Vitali una tela raffigurante "L'ultima Cena" nella chiesa di S. Antonio di Isola Fossara. Queste sono appena un ricordo dei preziosi suggerimenti di cui facevo tesoro per i molteplici restauri che riuscivo a realizzare. Lo stesso sindaco Stirati in una nota di cordoglio ne ha ricordato "la grande signorilità, il garbo squisito, la notevole sensibilità culturale e l'amore sconfinato per il patrimonio artistico del nostro territorio".



Paolo Salciarini



Addio commosso a Grazia la figlia del nostro indimenticato presidente Mario Rosati

Ciò che ci lega al presidente senza tempo, Mario Rosati, è la profonda convinzione che mai riusciremmo ad eguagliare a parole quanto i suoi gesti e le sue costruttive intenzioni hanno realizzato e fatto godere alla nostra città. L'amore per Gubbio, l'amicizia e la rettitudine è quanto di più vero, Mario, abbia voluto spendere attraverso il Maggio. Va da sé che il legame diventi perpetua riconoscenza vissuta anche attraverso la figlia Grazia, che oggi ci lascia per sempre e alla quale dedichiamo il più gentile e sentito saluto dal Maggio Eugubino, da tutte le cariche del Maggio, da tutti i vecchi consiglieri che si sono via via succeduti e dai nuovi consiglieri, anche da coloro che mai l'hanno conosciuta, ma che sanno. Ripeteremo il gesto dei fiori per Mario Rosati, il 15 maggio, con lo stesso amore con cui Grazia, soleva porgere. Il Consiglio si stringe agli amati figli e alla famiglia tutta in un abbraccio commosso.

L'ultimo saluto del Maggio agli Amici Eugubini che ci hanno lasciato nel 2021
Sandro del forno, Marcello Cecilioni, il Prof. Adolfo Barbi, Lamberto Farneti, Marcello Minelli, Lidia Mariani, Palmiro Massotti, Anselmo Barbetti, Vitaliano Paolucci Bedini, Orlando Moscetti, Marco Tinti, Maria Pia Battazzi, Adalgisa Mazzacrelli, Renato Rialti, Giuseppe Vispi, Marisa Caldarelli, Marta Cristina Paci in Rampini, Luigi e Graziella Fiorucci





MENCARELLI GROUP
HOTELS - RESTAURANTS - CATERING

*Le Locations
dei Tuo Sogni*



contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291
mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com



Auguriamo un sereno Natale e felice Anno Nuovo

Cementerie Aldo Barbetti S.p.A.

